

# Conto alla rovescia per Saddam

## «L'esecuzione filmata»

La Cbs: «Annunceranno tutto a cose fatte»

L'avvocato: trattatelo da prigioniero di guerra

di Marina Mastroianni

**«CRIMINI NAZIONALI E INTERNAZIONALI»,** commessi in violazione delle leggi irachene e internazionali». La Corte d'Appello di Baghdad ha pubblicato ieri la sentenza che conferma la condanna a morte di Saddam. Diciassette pagine per spiegare

che «è dovere dello Stato applicare la sua autorità contro i condannati», ma non specifica oltre. Il documento non fa menzione dei 30 giorni che erano stati citati martedì scorso, quando era stato annunciato il verdetto che mandava a morte per impiccagione Saddam. La presidenza non ha controfirmato la sentenza di morte, né demando l'incarico alla vice-presidenza, come Talabani contrario alla pena capitale ha già fatto in altre occasioni. E nel silenzio del governo le voci a Baghdad si rincorrono. Per qualcuno la forza sarebbe stata eretta all'interno della Zona Verde, l'esecuzione - scrive il quotidiano arabo al Hayat - avverrà «non appena il condannato sarà consegnato alle autori-

tà irachene dai militari Usa», probabilmente entro fine settimana. Secondo la Cbs, che cita il consigliere alla sicurezza iracheno, Mouffak al Rubaie, l'esecuzione sarà filmata e resa pubblica solo a cose fatte. Tutto sarà registrato, l'impiccagione avverrà alla presenza di cittadini iracheni come testimoni. Al Rubaie parla di tempi stretti, prima della festa musulmana dell'Eid che si conclude il 3 gennaio. A scadenze ravvicinate pensa anche Ahmet Essadiq, uno degli avvocati del rais, che in un'intervista al quotidiano francese «Le Parisien», ipotizza che l'esecuzione possa avvenire il 2 gennaio: un giorno prima dell'insediamento della maggioranza democratica al Congresso americano, che on realtà avverrà il 21 gennaio, perché «dopo sarà più difficile». L'esecutivo appare diviso, indiscrezioni dell'entourage del premier Al Maliki, scitta, suggeriscono che l'esecuzione per impiccagione «sarà al più presto», men-

tre si annunciano misure di sicurezza severissime a Baghdad per i prossimi giorni. Ma il viceministro della giustizia, Bosh Ibrahim, curdo, ieri spiegava che in assenza di un decreto presidenziale che anticipi i tempi, il «ministro della giustizia non può eseguire la condanna prima che sia passato un mese». E anche un portavoce del Tribunale ieri spiegava che la presidenza non può impedire una sentenza di morte, ma se non si pronuncia allora è necessario attendere che siano trascorsi 30 giorni. «Saddam è un prigioniero di guerra e come tale non può essere consegnato ai suoi nemici», ha detto ieri un altro dei legali del rais, Khalil Dulaimi, chiedendo «alle organizzazioni internazionali, l'Onu, la Lega araba e la comunità internazionale a intervenire d'urgenza presso l'amministrazione americana per impedire che Saddam sia consegnato alle autorità irachene». Dunque si aspetta. Proprio ieri l'ex vicepremier di Saddam, Tariq Aziz, ha fatto sapere di avere «informazioni molto importanti e pericolose» per molte persone «all'interno e all'esterno dell'Iraq», che vuole rivelare in aula prima che l'ex presidente iracheno venga mandato a morte. Nell'attesa, l'Iraq continua a bruciare: almeno 27 persone sono morte in attentati e imboscate in tutto il paese.



Una donna scitta chiede soccorso per un ferito a Sadr City. Foto di Karim Kadim/Al

## «Sbagliata la guerra di Bush in Iraq»

Intervista inedita di Ford, l'ex presidente Usa morto martedì

**NEW YORK** Nei panni del Convitato di pietra l'ex presidente Gerald Ford, morto il giorno di Santo Stefano, è apparso al vertice di guerra tra Bush e i suoi più stretti collaboratori a Crawford in Texas. «L'invasione dell'Iraq è stata un grave errore», ha sentenziato il 38esimo capo della Casa Bianca in un'intervista finora inedita e pubblicata ieri sul Washington Post che ha turbato il clima della riunione da cui dovrebbero emergere le prossime mosse dell'amministrazione per uscire dal pantano iracheno. La conversazione dell'ex presidente con il giornalista Bob Woodward risale al luglio 2004 (poco più di un anno dopo l'invasione) ma affonda le radici tre decenni prima. Woodward, con il collega Carl Bernstein, fu il giornalista investigativo che scoprì il Watergate provocando nel 1974 la caduta di Richard Nixon e dunque, indirettamente, l'ascesa di Ford alla Casa Bianca. Cheney e Rumsfeld, accomunati a Bush nelle pesanti criti-

che del Convitato di Pietra, erano stati i più stretti collaboratori di Ford negli anni del suo mandato: il primo capo di gabinetto, il secondo capo del Pentagono. «Io non sarei andato in guerra. Penso che avrei massimizzato il nostro sforzo attraverso le sanzioni per trovare un'altra risposta», è il pensiero di Ford, che pilotò l'uscita dell'America dal Vietnam. L'ex presidente aveva autorizzato Woodward a render noto il colloquio dopo la morte. Il giornalista è celebre per le interviste dalla tomba: la più celebre e controversa fu quella, raccolta per il libro «Veil», con l'ex capo della Cia Bill Casey praticamente in agonia. «Rumsfeld, Cheney e il presidente hanno fatto un grave errore giustificando l'invasione. Hanno messo l'enfasi sulle armi di distruzione di massa», aveva detto a Woodward l'ex presidente nel colloquio di quattro ore in cui i temi trattati avevano spaziato dal Medio Oriente al Vietnam al concetto, caro ai neo-con,

della guerra per diffondere la democrazia. «Posso capirlo in teoria», ha detto Ford a proposito dell'asserzione di Bush che gli Stati Uniti hanno il «dovere di liberare la gente»: in pratica l'ex capo della Casa Bianca si è detto scettico che «ci si possa staccare dall'obbligo numero uno, che è difendere l'interesse nazionale», e ha aggiunto: «Non credo che si possa andare in giro per il mondo a spargere l'inferno se non è direttamente per ragioni di sicurezza nazionale». L'intervista a Woodward non è stata la sola emersa dopo la morte dell'ex presidente: con Tom DeFrank del Daily News, il decano dei giornalisti politici di Washington, Ford ha criticato lo scorso maggio il programma di intercettazioni senza mandato voluto da Bush e da Cheney dopo l'11 settembre: «Potrebbe essere il male minore, ma non l'avrei mai fatto. Sono rimasto di sasso quando ho saputo cosa avevano autorizzato».

**L'INTERVISTA YOSSI BEILIN**

Il leader della sinistra pacifista israeliana: bene un'iniziativa internazionale sulla Palestina, importante coinvolgere anche Damasco

## «Medio Oriente, d'accordo con una conferenza di pace a Roma»

di Umberto De Giovannangeli

«Ben venga una Conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente, e anch'io, come Saeb Erekat, ritengo che Roma possa essere la sede ideale per il suo svolgimento. Ma per imprimere una vera svolta di pace nella regione è necessario un coinvolgimento della Siria. Su questa necessità mi trovo in piena sintonia con quanto ribadito più volte dal premier italiano Romano Prodi e dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Per questo, come peraltro Amos Oz e Abraham Yehoshua, ritengo che Olmert debba cogliere l'apertura al dialogo manife-



sta dal presidente siriano Bashar Assad». A sostenerlo è Yossi Beilin, leader di Yahad (la sinistra pacifista israeliana), più volte ministro nei governi a guida laburista. In una intervista a l'Unità, il capo negoziatore dell'Anp, Saeb Erekat, si è pronunciato a favore di una Conferenza sulla Palestina da tenersi a Roma. Qual è in merito la sua valutazione? «Sono favorevole nella sostanza e nella sede indicata. La Comunità internazionale deve sostenere la leadership moderata del presidente Abbas (Abu Mazen), con un vero e proprio nuovo «Piano Marshall» per i Territori. So che il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema è un convin-

to sostenitore di questa idea, una ragione in più perché sia Roma a ospitare questa Conferenza». Un Piano Marshall per la Palestina. Si tratta solo di aiuti economici all'Anp volti a migliorare le drammatiche condizioni di vita della popolazione dei Territori? «Non solo di questo. Penso ad un Piano che intrecci fortemente aspetti economici con quelli politici. Si tratta di dimostrare con i fatti che il dialogo «paga» e che i dividendi della pace possono produrre benessere, oltre che giustizia, per il popolo palestinese, e di conseguenza, anche per noi israeliani». Quale ruolo spetta a Israele? «Quello di parte diligente nella preparazione di questa Conferenza. E il miglior modo per es-

serlo è di dar seguito al recente vertice tra Olmert e Abu Mazen con gesti concreti di apertura». Quale, ad esempio? «Oggi nelle carceri israeliane vi sono detenuti oltre trecento minorenni e un centinaio di donne. Rimetterli in libertà sarebbe un segno importante della disponibilità a negoziare senza pregiudiziali manifestata da Olmert. Allo stesso tempo, è necessario bloccare la costruzione di nuovi insediamenti in Cisgiordania: pace e colonizzazione sono tra loro antitetici». Israele si divide sulla disponibilità al negoziato ventilata dal presidente siriano Bashar Assad. Qual è la sua posizione? «Quella di prendere sul serio le affermazioni del presidente siriano e di cercare di coinvolgere Da-

masco nella ricerca di un accordo di pace globale. Aprire alla Siria significa anche agire politicamente per rompere l'asse Teheran-Damasco e depennare la minaccia di Hezbollah». Negoziare con Damasco significa anche discutere sulla restituzione delle Alture del Golan? «Penso ad una pace a costo zero per Israele è una tragica illusione. Un futuro da Paese normale, quello a cui Israele deve ambire, passa anche per dolorose rinunce. Il Golan è una di queste». Dalla Siria alla Palestina. Secondo quanto riportato dal quotidiano Maariv, la ministra degli Esteri Tzipi Livni avrebbe avviato contatti segreti con personalità palestinesi per dare inizio a un negoziato

«sotterraneo» su tutte le questioni più spinose. Molte delle proposte avanzate, sottolinea Maariv, ricorderebbero in parte quelle contenute nella Iniziativa di Ginevra di cui lei è stata tra gli ideatori. «Evidentemente quel piano non era un libro di sogni ma una base seria, realistica, praticabile per un accordo di pace globale tra israeliani e palestinesi. Ciò che importa è chiarire da subito quale sia lo sbocco del negoziato e i tempi della sua attuazione. E lo sbocco per una pace giusta e per ciò duratura, non può essere che quello di due popoli, due Stati. In questo contesto, la stessa fine della violenza diviene parte del negoziato e non una pregiudiziale. Se questa è la posizione della Livni, avrà il mio sostegno».

**Abbonamenti 2007**

|         |  |                                 |
|---------|--|---------------------------------|
| 12 mesi | 7 gg / Italia                              | 296 euro                        |
|         | 6 gg / Italia<br>7 gg / estero<br>Internet | 1.150 euro<br>132 euro          |
| 6 mesi  | 7 gg / Italia                              | 153 euro                        |
|         | 6 gg / Italia<br>7 gg / estero<br>Internet | 131 euro<br>581 euro<br>66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

|   |   |  |
|---|---|--|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023            |
| TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211             | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711            |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522          | COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511          |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122       | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9          |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891            |
| BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508              | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1      | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556     |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131       |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801            | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795           |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11      |  |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato

**OSVALDO REINA**

Lo annunciava con dolore i suoi cari.  
Funerale sabato 30 ore 12,15 al Tempio Crematorio.  
Torino, 28 dicembre 2006

Caro Enrico Ghezzi, ti siamo vicini nel dolore per la morte di tuo

**PADRE**

il servizio spettacoli de l'Unità

Toni Jop  
Stefano Miliani  
Rossella Battisti  
Alberto Crespi  
Gabriella Gallozzi  
Lorenzo Buccella  
Renato Nicolini  
Dario Zonta